



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

NOTA DI AGGIORNAMENTO RAPPORTO CONSUMI

Ufficio Studi Confcommercio

Mariano Bella - Livia Patrignani

febbraio 2013

NOTA DI AGGIORNAMENTO AL RAPPORTO CONSUMI

La presente nota rappresenta un aggiornamento rispetto al Rapporto Consumi, novembre 2012. La disponibilità di nuove informazioni di fonte ufficiale ha determinato una revisione al ribasso delle stime sui consumi in volume per l'anno che si è appena concluso. Allo stesso tempo la diffusione dei dati relativi al Censimento 2011, che hanno portato ad una revisione della popolazione legale residente rispetto a quanto indicato in precedenza sulla base delle risultanze anagrafiche, ha comportato una nuova elaborazione dei dati relativi ai consumi pro capite per il periodo 2002-2013. La revisione dei dati dal 2002 al 2013 non modifica la lettura delle dinamiche di fondo analizzate nel Rapporto a livello di macro e micro funzioni di spesa.

1. Il quadro macroeconomico

La modesta ripresa del 2010, dopo il biennio nettamente recessivo 2008-09, si è esaurita già con il primo quarto 2011, subentrando ad essa una nuova fase recessiva contrassegnata da flessioni congiunturali del Pil reale per cinque trimestri consecutivi.

Nella media del 2012, secondo le ultime stime di Confcommercio (tab. A), il Pil italiano è diminuito del 2,1%, mentre per il 2013 è attesa una flessione del prodotto interno lordo in quantità più contenuta (-0,8%).

La nuova ondata recessiva di fatto azzerava il parziale recupero di poco più di due punti percentuali realizzato nel corso del biennio 2010-11, riportando indietro l'Italia di oltre dieci anni, sui livelli produttivi del 2001.

La caduta della domanda interna è stata particolarmente pesante ed ha implicato, a sua volta, una flessione altrettanto consistente delle importazioni (-8,0%).

La spesa delle famiglie ha subito una contrazione del 4,0%, un dato peggiore (quasi doppio) non solo del decremento registratosi nel 2009, ma anche di quello del 1993 (-3,0%), tutto determinato anch'esso dalla domanda interna.

Si tratta, dunque, della contrazione della spesa delle famiglie in termini reali più consistente degli ultimi cinquanta anni. In termini pro capite, la flessione della spesa reale è di circa il -4,4%, un fenomeno del tutto nuovo e inatteso per l'Italia. Il peggioramento registrato nel corso del 2012 sul versante dei consumi, rispetto alle stime iniziali, ha determinato una revisione al ribasso anche delle previsioni per il 2013. Nell'anno in corso la domanda delle famiglie dovrebbe mostrare una riduzione dell'1,0%.

Particolarmente pesanti sono i riflessi negativi sul fronte dell'occupazione, con una riduzione cumulata nel biennio 2012-13 di oltre 430mila unità, che andranno a sommarsi al milione circa di posti di lavoro distrutti nel periodo 2008-11.

**Tab. A - Il quadro macroeconomico interno
(var. % medie di periodo e annuali, variabili espresse a prezzi costanti)**

	2001-2007	2008-09	2010-11	2012	2013
PIL	1,3	-3,3	1,1	-2,1	-0,8
Importazioni di beni e servizi	3,6	-8,3	6,4	-8,0	1,0
Spesa delle famiglie residenti	0,9	-1,2	0,6	-4,0	-1,0
- Spesa sul territorio economico	0,8	-1,4	0,7	-4,0	-1,0
Spesa delle A.P. e ISP	2,1	0,7	-0,7	-1,3	-1,5
Investimenti fissi lordi	1,9	-7,8	0,1	-9,0	-3,1
Esportazioni di beni e servizi	3,2	-10,5	8,7	1,8	2,2
Unità di lavoro (var. ass. complessive in 000)	1.614,7	-799,0	-191,2	-262,7	-175,0
Disoccupazione (in % forza lavoro)	7,8	7,3	8,4	10,6	11,4
Inflazione (NIC)	2,3	2,1	2,2	3,0	2,2

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

2. La spesa per abitante

Secondo le nostre stime, negli ultimi vent'anni (con riferimento all'indice base 1992=100), la spesa reale totale per abitante ha conosciuto un ritmo modestissimo di crescita, poco più del 9% in termini cumulati, un incremento davvero irrisorio se misurato come tasso medio annuo, intorno allo 0,5% (tab. B).

Le voci che sono cresciute significativamente al di sopra della media riguardano il tempo libero - e al suo interno elettrodomestici bruni e prodotti IT, quasi il 300% in più nei vent'anni considerati (fatto 100 il 1992, l'indice del consumo pro capite nel 2013 risulterebbe pari a 396 circa) - i servizi ricreativi e culturali, le vacanze e in particolare i beni e i servizi per le tlc, cresciuti nel periodo del 347%, anche per il formidabile effetto-prezzo positivo determinato dal continuo progresso tecnologico di queste categorie di prodotti.

Le spese per la salute, cresciute cumulativamente del 67% circa confermano il declino demografico e l'invecchiamento della popolazione, così come l'aumento di oltre il 27% per spese nei pubblici esercizi evidenzia abitudini di consumo sempre più extradomestiche, che si riflettono simmetricamente nella flessione di quasi il 5%, nel periodo, della spesa per l'alimentazione domestica.

Tab. B - Consumi pro capite in termini reali (var. % di periodo e annuali)

	1993- 2007	2008- 2009	2010- 2011	2012	2013	2013 (1992=100)	spesa pro capite 2012, euro
Tempo libero	2,3	-0,5	2,8	-1,9	0,0	143,4	1.276
- Elettrodomestici bruni e IT	8,1	3,9	6,8	-0,4	3,4	396,3	130
- Servizi ricreativi e culturali	3,1	4,1	4,0	-4,9	-1,5	175,3	525
Viaggi e vacanze	1,8	-1,7	2,8	-6,3	-2,7	125,2	442
Mobilità e comunicazioni	2,7	-3,8	-2,0	-7,3	-1,4	122,6	2.668
- Beni e servizi per le TLC	9,9	1,6	1,9	1,0	0,1	447,6	504
Cura del sé e salute	0,5	-1,5	1,0	-4,1	-1,1	102,2	3.211
- Abbigliamento e calzature	0,2	-3,9	1,0	-4,5	-0,3	92,3	1.246
- Spese per la salute	3,4	0,8	1,4	-2,8	-0,7	167,0	542
Abitazione al netto fitti imputati	0,1	-1,7	1,0	-4,4	-1,7	96,4	2.649
- Servizi domestici e per l'igiene della casa	1,9	1,6	0,9	-3,9	-1,5	134,0	238
Pasti in casa e fuori casa	0,8	-2,4	-0,2	-3,1	-1,4	103,3	3.696
- Alimentazione domestica	0,4	-3,4	-0,6	-2,0	-0,7	95,3	2.525
- Pubblici esercizi	1,9	-0,4	0,6	-5,4	-2,9	126,6	1.213
Totale al netto fitti imputati	1,1	-2,2	0,3	-4,4	-1,3	109,0	14.004
Totale consumi	1,1	-1,8	0,3	-4,4	-1,4	109,5	16.158

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Infatti, pure con le debite cautele dovute a variazioni nella qualità e nella varietà di beni acquistati, si può affermare che la spesa pro capite reale per l'alimentazione domestica sia diminuita di circa 120 euro, mentre è cresciuta di 255 euro quella per l'alimentazione presso bar, trattorie e ristoranti.

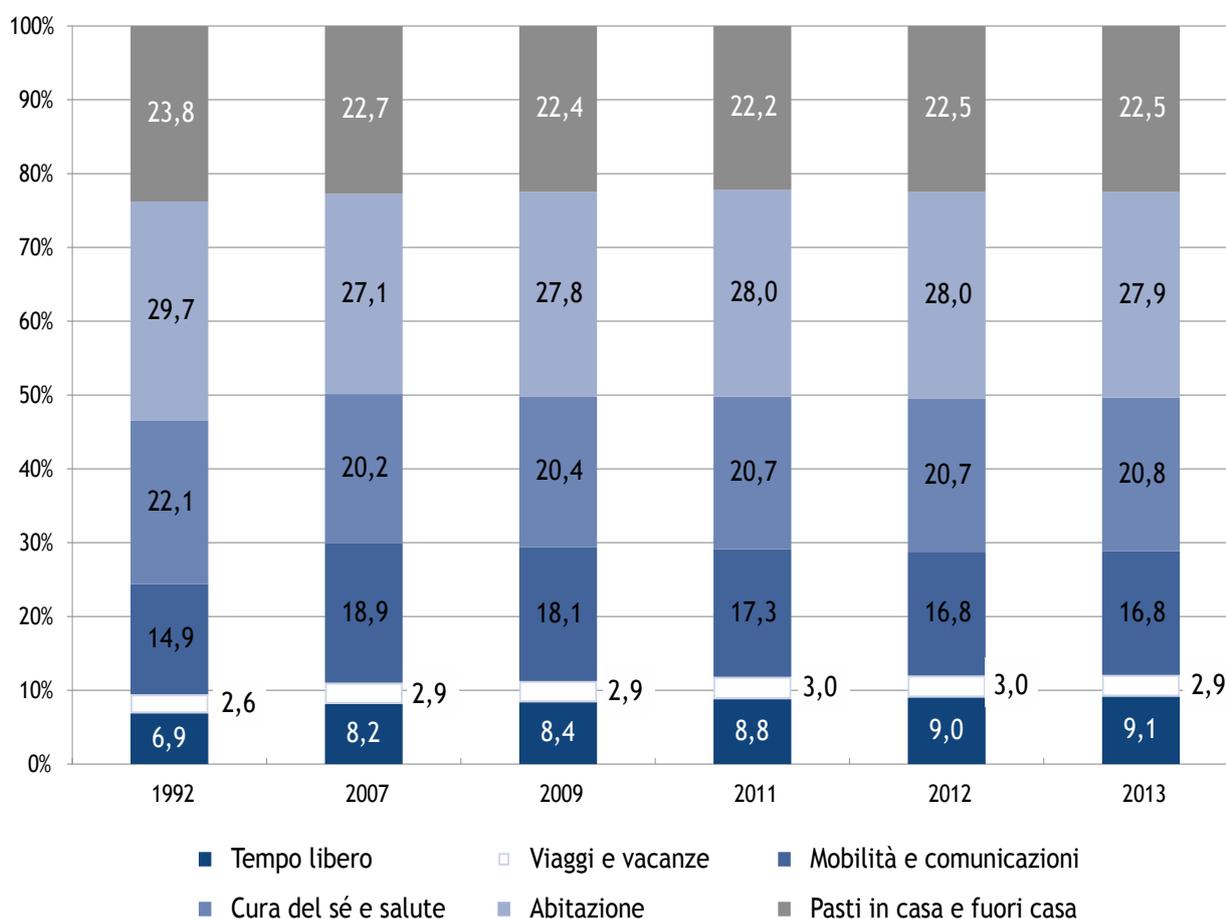
È, insomma, un'Italia che invecchia, che consuma sempre meno in quelle aree che una volta rappresentavano le funzioni e i bisogni primari (pasti in casa, abbigliamento e calzature), ma che non intende rinunciare ai diversi piaceri connessi alla fruizione del tempo libero e soprattutto alla "connettività" intesa come pluralità di forme di comunicazione (via internet, palmari, smartphone, tablet, etc.).

3. La composizione dei consumi

Se si guarda ai mutamenti intervenuti sul versante della composizione in termini quantitativi della spesa, emerge il tentativo delle famiglie di conservare, anche in momenti di difficoltà, i livelli di consumo di alcuni beni e servizi reputati particolarmente importanti nel determinare il livello di benessere, come, per esempio, il tempo libero (fig. 1).

In netto ridimensionamento è risultata, dal 2007, dopo un lungo periodo di crescita la quota dei consumi in quantità relativi alla mobilità e alle comunicazioni, scesi dal 18,9% del 2007 al 17,3% del 2011. Tale valore è destinato a registrare un'ulteriore caduta nei prossimi anni.

Fig. 1 - Composizione dei consumi per grandi funzioni di spesa quote % a prezzi costanti



Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Queste indicazioni sono confermate anche dalle dinamiche attese a livello delle 56 voci di spesa previste dalla classificazione Istat. In prospettiva le preferenze dei consumatori dovrebbero essere orientate a privilegiare quei consumi che permettono una migliore fruizione del tempo libero, sia in termini di gestione che di aumento della disponibilità, legati anche all'ICT domestico e a parte dei consumi alimentari (tab. C).

**Tab. C - La previsione delle singole voci di spesa
var. % in termini reali (2012-13)**

posizione Le 10 voci di consumo che cresceranno di più ...		v.m.a. %
1	Elettrodomestici bruni e IT	2,0
2	Altri articoli ricreativi	1,8
3	Telefoni ed equipaggiamento telefonico	1,7
4	Piccoli elettrodomestici	0,9
5	Servizi postali	0,5
6	Vegetali incluse le patate	0,3
7	Generi alimentari non altrove classificati	0,3
8	Frutta	0,2
9	Altri durevoli per ricreazione	0,2
10	Oli e grassi	0,0
... e le 10 voci di consumo che cresceranno di meno		
47	Servizi alberghieri e alloggiativi	-3,9
48	Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	-4,0
49	Fitti effettivi	-4,0
50	Manutenzione e riparazione abitazione	-4,2
51	Effetti personali	-4,3
52	Altri servizi	-4,3
53	Tabacco	-5,4
54	Vacanze tutto compreso	-5,7
55	Carburanti	-7,2
56	Acquisto mezzi di trasporto	-12,1

Elaborazioni e previsioni Ufficio Studi Confcommercio su dati Istat.

Saranno fortemente penalizzati gli acquisti di beni e servizi legati alla mobilità ai viaggi e alle vacanze, segmenti per i quali le famiglie hanno mostrato nel 2012 una decisa tendenza al ridimensionamento facendo emergere segnali di elevata criticità anche sul versante produttivo.

Nel 2013 non emergeranno segnali di discontinuità nei trend di allocazione della spesa.

Le decisioni di consumo delle famiglie italiane ruotano inesorabilmente attorno al dilemma sul reddito disponibile: come potrà tornare a crescere? Le prime settimane dell'anno in corso non

portano indicazioni favorevoli. Dall'alimentare alle immatricolazioni di auto, le vendite mostrano nuovi segnali negativi. La fiducia in gennaio si è portata ai livelli minimi dal 1996.

Mancano, ad oggi, indizi concreti su cui costruire un'affidabile previsione d'inversione, a breve termine, del ciclo consumi.